

Giorno del ricordo

10 febbraio



Una pagina della nostra storia ancora controversa e molto dolorosa che ha coinvolto circa **5000 mila italiani**, ma le stime non sono mai state definite con certezza. Perché è stata scelta questa data? Il **10 febbraio 1947** fu firmato il **trattato di pace** che assegnava l'Istria e buona parte della Venezia Giulia alla Jugoslavia.

*in memoria delle vittime
delle FOIBE*

Bibliografia sulle Foibe
a cura della
Biblioteca Comunale di Castelfranco Emilia
aggiornata a Febbraio 2022

Sapevi che ...

Le Foibe (dal latino *fovea*, che significa *fossa*), non sono solo voragini rocciose a forma di imbuto rovesciato, create dall'erosione di corsi d'acqua che possono raggiungere anche i 200 m di profondità, ma rappresentano anche delle inguaribili ferite nella memoria e nella coscienza di molti italiani. In quei luoghi dall'8 settembre del 1943 e fino a tutto il 1947, in Istria prima e poi nel territorio di Trieste e in gran parte della Venezia Giulia, i partigiani delle formazioni *titine*, usavano le foibe per eliminare, gettandoveli dentro, i "fascisti italiani, militari o civili". Migliaia di istriani e triestini, italiani ma anche slavi, antifascisti e fascisti, colpevoli di opporsi all'espansionismo comunista slavo propugnato da Josip Broz meglio conosciuto come "Maresciallo Tito", furono infoibati.

Prima di essere gettati nelle fosse, gli uomini e le donne, rastrellati e strappati dalle loro case e condannati senza processo alcuno, erano evirati, accecati, torturati e gettati vivi nei crepacci.

"La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale [...]"

(legge 30 marzo 2004 n. 92)

Saggistica

▲ Jože Pirjevec, *Foibe: una storia d'Italia*, Einaudi 2009 (D. 940.534 PIRJ)

▲ Eric Gobetti, *E allora le foibe?*, Laterza 2020 (D. 940.534 GOBE)

▲ Raoul Pupo, *Foibe*, Mondadori 2003 (D. 940.534 PUPO)

▲ *Italiani senza onore: i crimini in Jugoslavia e i processi negati (1941-1951)*, Ombre Corte 2005 (D. 940.540 5 ITAL)

▲ Gianni Oliva, *Esuli: dalle foibe ai campi profughi: la tragedia degli Italiani di Istria, Fiume e Dalmazia*, Mondadori 2011 (D. 945.091 OLIV)

▲ Alberto Buvoli, *Foibe e deportazioni: per ristabilire la verità storica*, Tipografia artigiana 1998 (D. 945.091 5 FOI)

- ▲ Gianni Oliva, *Piazzale Loreto: la resa dei conti*, Giunti 2000 (D. 945.091 6 OLIV)
- ▲ Arrigo Petacco, *L'esodo: la tragedia negata degli italiani d'Istria, Dalmazia e Venezia Giulia*, Mondadori 1999 (D. 945.091 6 PETA)
- ▲ Simone Cristicchi, *Magazzino 18: storie di italiani esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia*, Mondadori 2014 (D. 949.72 CRIS DIARI E MEMORIE)
- ▲ Raoul Pupo, *Il lungo esodo. Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio*, Rizzoli 2005 (D. 949.72 PUPO)
- ▲ Frediano Sessi, *Foibe rosse: vita di Norma Cossetto uccisa in Istria nel '43*, Marsilio 2007 (D.949.72 SESS)
- ▲ Pol Vice, *La foiba dei miracoli: indagine sul mito dei sopravvissuti*, Kappa Vu 2008 (D. 949.72 VICE)
- ▲ Diego Zandel, *I testimoni muti: le foibe, l'esodo, i pregiudizi*, Mursia 2011 (D. 949.72 ZAND DIARI E MEMORIE)

Narrativa

- ▲ Licia Brancolini, *Celate verità*, Maglio, 2021 (N. BRAN)
- ▲ Mauro Covacich, *La città interiore, La nave di Teseo* 2017 (N. COVA)
- ▲ Silvia Dai Pra', *Senza salutare nessuno: un ritorno in Istria*, Laterza 2019 (N. DAIP DIARI E MEMORIE)
- ▲ Anna Maria Mori, *Nata in Istria*, Rizzoli 2006 (N. MORI)
- ▲ Patrizia Rinaldi, *Ma già prima di giugno*, E/O 2014 (N. RINA)
- ▲ Carlo Sgorlon, *La foiba grande*, Mondadori 1992 (N. SGOR)
- ▲ Gian Antonio Stella, *La bambina, il pugile, il canguro*, Rizzoli 2007 (N. STEL)
- ▲ Graziano Udovisi, *Foibe: l'ultimo testimone*, Aliberti editore 2010 (N. UDOV DIARI E MEMORIE)

♣ Stefano Zecchi, *Quando ci batteva forte il cuore*, Mondadori 2010
(N. ZECC)

Elenco delle principali foibe

Foiba di Basovizza e Monrupino (Trieste) - Oggi monumenti nazionali. Diverse centinaia sono gli infoibati in esse precipitati.

Foiba di Scadaicina sulla strada di Fiume.

Foiba di Podubbo - Non è stato possibile, per difficoltà, il recupero.

Il Piccolo del 5.12.1945 riferisce che coloro che si sono calati nella profondità di 190 metri, hanno individuato cinque corpi - tra cui quello di una donna completamente nuda – non identificabili a causa della decomposizione.

Foiba di Drenchia - Secondo Diego De Castro vi sarebbero cadaveri di donne, ragazze e partigiani dell'Osoppo.

Abisso di Semich – "...Un'ispezione del 1944 accertò che i partigiani di Tito, nel settembre precedente, avevano precipitato nell'abisso di Semich (presso Lanischie), profondo 190 metri, un centinaio di sventurati: soldati italiani e civili, uomini e donne, quasi tutti prima seviziati e ancor vivi. Impossibile sapere il numero di quelli che furono gettati a guerra finita, durante l'orrendo 1945 e dopo. Questa è stata una delle tante Foibe carsiche trovate adatte, con approvazione dei superiori, dai cosiddetti tribunali popolari, per consumare varie nefandezze. La Foiba ingoiò indistintamente chiunque avesse sentimenti italiani, avesse sostenuto cariche o fosse semplicemente oggetto di sospetti e di rancori. Per giorni e giorni la gente aveva sentito urla strazianti provenire dall'abisso, le grida dei rimasti in vita, sia perché trattenuti dagli spuntoni di roccia, sia perché resi folli dalla disperazione.

Prolungavano l'atroce agonia con sollievo dell'acqua stillante. Il prato conservò per mesi le impronte degli autocarri arrivati qua, grevi del loro carico umano, imbarcato senza ritorno..." (*Testimonianza di Mons. Parentin - da La Voce Giuliana del 16.12.1980*).

Foibe di Opicina, di Campagna e di Corgnale – "Vennero infoibate circa duecento persone e tra queste figurano una donna ed un bambino, rei di essere moglie e figlio di un carabiniere ..." (*G. Holzer 1946*).

Foibe di Sesana e Orle - Nel 1946 sono stati recuperati corpi infoibati.

Foiba di Casserova sulla strada di Fiume, tra Obrovo e Golazzo. Ci sono stati precipitati tedeschi, uomini e donne italiani, sloveni, molti ancora vivi, poi, dopo aver gettato benzina e bombe a mano, l'imboccatura veniva fatta saltare. Difficilissimi i recuperi.

Abisso di Semez - Il 7 maggio 1944 vengono individuati resti umani corrispondenti a ottanta - cento persone. Nel 1945 fu ancora "usato".

Foiba di Gropada - Sono recuperate cinque salme. " Il 12 maggio 1945 furono fatte precipitare nel bosco di Gropada trentaquattro persone, previa svestizione e colpo di rivoltella "alla nuca". Tra le ultime: Dora Ciok, Rodolfo Zuliani, Alberto Marega, Angelo Bisazzi, Luigi Zerial e Domenico Mari".

Foiba di Vifia Orizi - Nel mese di maggio del 1945, gli abitanti del circondario

videro lunghe file di prigionieri, alcuni dei quali recitavano il Padre Nostro, scortati da partigiani armati di mitra, essere condotte verso la voragine. Le testimonianze sono concordi nell'indicare in circa duecento i prigionieri eliminati.

Foiba di Cernovizza (Pisino) - Secondo voci degli abitanti del circondario le vittime sarebbero un centinaio. L'imboccatura della Foiba, nell'autunno del 1945, è stata fatta franare.

Foiba di Obrovo (Fiume) – È luogo di sepoltura di tanti fiumani, deportati senza ritorno.

Foiba di Raspo - Usata come luogo di genocidio di italiani sia nel 1943 che nel 1945. Imprecisato il numero delle vittime

Foiba di Brestovizza - Così narra la vicenda di una infoibata il "Giornale di Trieste" in data 14.08.1947. "Gli assassini l'avevano brutalmente malmenata, spezzandole le braccia prima di scaraventarla viva nella Foiba. Per tre giorni, dicono i contadini, si sono sentite le urla della misera che giaceva ferita, in preda al terrore, sul fondo della grotta."

Foiba di Zavni (Foresta di Tarnova) - Luogo di martirio dei carabinieri di Gorizia e di altre centinaia di sloveni oppositori del regime di Tito.

Foiba di Gargaro o Podgomila (Gorizia) - Vi furono gettate circa ottanta persone.

Capodistria - Le Foibe - Dichiarazioni rese da Leander Cunja, responsabile della Commissione di indagine sulle Foibe del capodistriano, nominata dal Consiglio esecutivo dell'Assemblea comunale di Capodistria: "Nel capodistriano vi sono centosedici cavità, delle ottantuno cavità con entrata verticale abbiamo verificato che diciannove contenevano resti umani. Da dieci cavità sono stati tratti cinquantacinque corpi umani che sono stati inviati all'Istituto di medicina legale di Lubiana. Nella zona si dice che sono finiti in Foiba, provenienti dalla zona di S. Servolo, circa centoventi persone di etnia italiana e slovena, tra cui il parroco di S. Servolo, Placido Sansi. I civili infoibati provenivano dalla terra di S. Dorligo della Valle. I capodistriani, infatti, venivano condotti, per essere deportati ed uccisi, nell'interno, verso Pingente. Le Foibe del capodistriano sono state usate nel dopoguerra come discariche di varie industrie, tra le quali un salumificio della zona".

Foiba di Vines - Recuperate dal Maresciallo Harzarich dal 16.10.1943 al 25.10.1943 cinquantuno salme riconosciute. In questa Foiba, sul cui fondo scorre dell'acqua, gli assassinati dopo essere stati torturati, finirono precipitati con una pietra legata con un filo di ferro alle mani. Furono poi lanciate delle bombe a mano nell'interno. Unico superstite, Giovanni Radeticchio, ha raccontato il fatto.

Cava di Bauxite di Galignana - Recuperate dal 31 novembre 1943 all'8 dicembre 1943 ventitré salme di cui sei riconosciute. Don Angelo Tarticchio nato nel 1907 a Gallesano d'Istria, parroco di Villa di Rovigno. Il 16 settembre 1943 - aveva trentasei anni - fu arrestato dai partigiani comunisti, malmenato

ed ingiuriato insieme ad altri trenta dei suoi parrocchiani, e, dopo orribili sevizie, fu buttato nella foiba di Gallignana. Quando fu riesumato lo trovarono completamente nudo, con una corona di spine conficcata sulla testa, i genitali tagliati e messi in bocca.

Foiba di Terli - Recuperate nel novembre del 1943 ventiquattro salme, riconosciute.

Foiba di Treghezizza - Recuperate nel novembre del 1943 due salme, riconosciute.

Foiba di Pucicchi - Recuperate nel novembre del 1943 undici salme di cui quattro riconosciute.

Foiba di Surani - Recuperate nel novembre del 1943 ventisei salme di cui ventuno riconosciute.

Foiba di Cregli - Recuperate nel dicembre del 1943 otto salme, riconosciute.

Foiba di Cernizza - Recuperate nel dicembre del 1943 due salme, riconosciute.

Foiba di Vescovado - Scoperte sei salme di cui una identificata.

Altre foibe da cui non fu possibile eseguire recupero nel periodo 1943 - 1945:

Semi - Jurani - Gimino - Barbana - Abisso Bertarelli - Rozzo - Iadruichi.

Foiba di Cocevie a 70 chilometri a sud-ovest da Lubiana

Foiba di San Salvaro.

Foiba Bertarelli (Pinguente) - Qui gli abitanti vedevano ogni sera passare colonne di prigionieri ma non ne vedevano mai il ritorno.

Foiba di Gropada.

Foiba di San Lorenzo di Basovizza.

Foiba di Odolina - Vicino Bacia, stalla strada per Matteredia, nel fondo dei Marenzi.

Foiba di Beca - Nei pressi di Cosina.

Foibe di Castelnuovo d'Istria – "Sono state poi riadoperate - continua il rapporto del Cln - le foibe istriane, già usate nell'ottobre del 1943".

Cava di bauxite di Lindaro

Foiba di Sepec (Rozzo)

(<http://www.lefoibe.it>)

Per approfondire ...

La questione giuliana, Roma: Istituto Luce, 1998 (M LUCE VHS)

Il cuore nel pozzo, RAI Trade, 2005 (CINEMA NEGRIN DVD)

E' una miniserie televisiva italiana prodotta dalla Rai Fiction e Rizzoli Audiovisivi, che tratta il tema della fuga di un gruppo di bambini dai partigiani di Tito.

(<http://www.ilcuorenelpozzo.rai.it>)

Storia delle foibe – la strage dimenticata è una puntata della trasmissione *La storia siamo noi* (Rai Educational).

(<http://www.lastoriasiamonoi.rai.it>)

Inoltre si possono consultare questi siti, che rimandano a questo argomento:

<http://www.lefoibe.it/> (a cura della Lega Nazionale)

<http://digilander.libero.it/lefoibe/>

<http://www.10febbraio.it/home.htm>

